

TRIESTE Compie quarant'anni il Centro di fisica teorica di Miramare, che nacque per un'«attrazione fatale». Anno 1960: Paolo Budinich, docente di Fisica teorica, organizza una conferenza al Castello per lanciare la neonata facoltà triestina e invita a parteciparvi un brillante fisico pakistano, Abdus Salam, che lavora all'Imperial College di Londra e comincia a farsi un nome nella comunità scientifica internazionale.

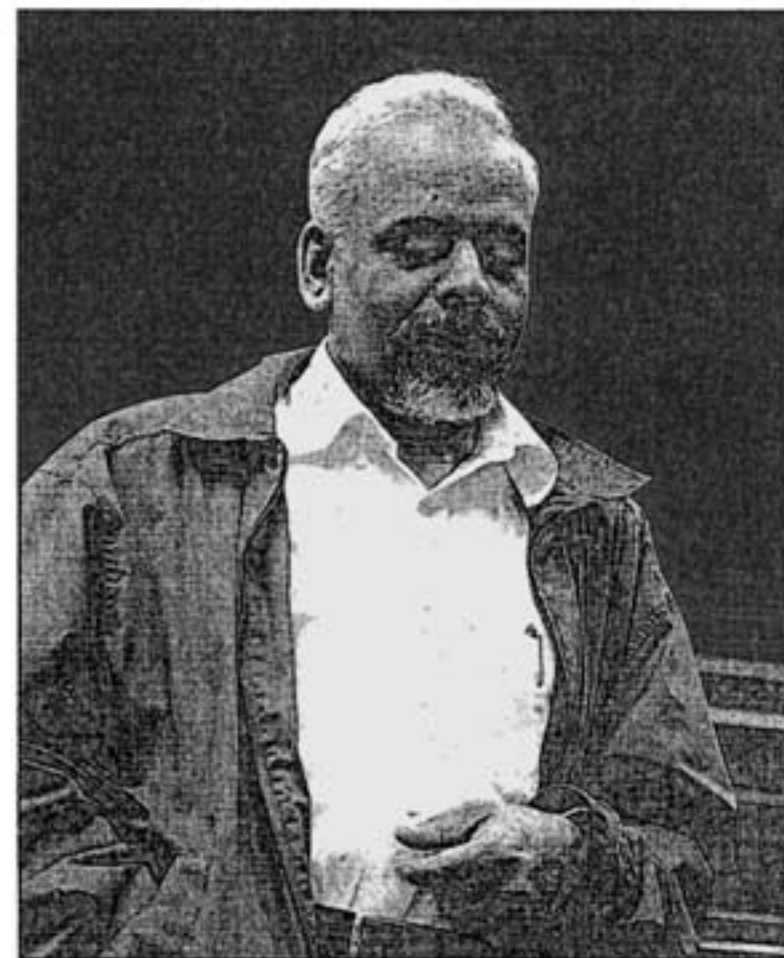
All'epoca, davanti al castello di Miramare, esiste solo un grande spazio verde che si allunga pigramente verso il Carso. L'idea di un Centro internazionale di fisica c'è invece già tutta nella mente di Budinich, che punta a creare un raccordo tra gli scienziati dell'Ovest e dell'Est e a fare di Trieste una «zona franca», sul confine della cortina di ferro, per una collaborazione che superi le tensioni tra i blocchi in nome del sapere e della ricerca. Anche Abdus Salam ha un'idea simile, ma rivolta agli studiosi del Terzo mondo. Fresco di Ph.D a Cambridge, Salam torna in Pakistan per patire, sulla sua pelle, l'isolamento dai colleghi e la mancanza di supporti di studio: tra la patria e la scienza opta per quest'ultima e rientra in Inghilterra ben deciso a fare in modo che altri giovani colleghi non debbano provare la sua stessa sensazione di impotenza e marginalità.

Un'attrazione fatale. Due visioni che si uniscono e si completano. Una sinergia internazionale - da una parte Budinich che mobilita abilmente forze politiche ed economiche a sostegno della candidatura triestina, dall'altra Salam che ha dalla sua l'assenso dell'International Atomic Energy Agency e dell'Unesco - e Trieste la spunta su altre agguerrite concorrenti come Vienna, Copenhagen, Firenze. Nel 1964 il Centro di fisica teorica di Miramare comincia a operare con un programma sulla fisica dei plasmi cui partecipano scienziati americani e sovietici. Abdus Salam, che oggi all'Ictp ha dato il suo no-

SCIENZA Quarant'anni fa Paolo Budinich e Abdus Salam davano forma al grande progetto a Miramare

Centro di fisica: là dove c'era l'erba...

Fino a ottobre conferenze con ospiti illustri per celebrare l'anniversario



Una suggestiva visione aerea del Centro di fisica di Miramare e, a destra, l'attuale direttore Katepalli R. Sreenivasan, autorità mondiale nel settore della dinamica dei fluidi.

me, ne diventa il primo direttore, Paolo Budinich il suo vice. Con l'istituzione triestina nasce il nucleo originario di quel Sistema Trieste che si arricchirà, negli anni, della Sissa, della Twas, l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, dell'Icgeb, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia e dell'Ics, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia. Prima pietra della cittadella scientifica, ma

anche importante strumento di politica estera per i rapporti del governo italiano con il Sud del mondo.

A quarant'anni di distanza più di 80 mila scienziati di 170 nazioni hanno partecipato alle attività dell'Ictp. Sono circa quaranta all'anno tra scuole, conferenze e workshop e vi prendono parte 4000 ricercatori, tra fisici e matematici, per il 60 per cento provenienti dai Paesi in via di sviluppo, Africa,

Asia, Sudamerica, Europa orientale.

Quarant'anni all'insegna della vocazione internazionale, perché il Centro di fisica teorica è «parte dell'eredità storico-culturale» della cosmopolita Trieste asburgica. Così ha detto, presentando le iniziative per il compleanno, l'attuale direttore, Katepalli R. Sreenivasan, autorità mondiale nel settore della dinamica dei fluidi. Una vocazione da preservare, rac-

cordandola all'obiettivo di rendere l'Ictp sempre più parte integrante di Trieste. «Non siamo un'entità separata, ai margini della città - ha sottolineato Sreenivasan - ma vogliamo interagire e accrescere il beneficio che deriva a entrambi da questo rapporto».

Un Centro di fisica sempre più aperto allo scambio, alle curiosità, agli apporti dei triestini. Anche in vista di un obiettivo importante,

l'Expo 2008, che con il tema prescelto, «la mobilità della conoscenza», chiama direttamente in causa le istituzioni scientifiche cittadine. E per portare al successo l'operazione Expo, il Centro si sta muovendo in prima persona, contattando e coinvolgendo sulla candidatura tutti i ricercatori dei Paesi in via di sviluppo che a Miramare hanno studiato e di cui conoscono potenzialità e aperture.

Per celebrare l'anniversario in questa chiave, dunque, è stata organizzata una serie di conferenze, divulgative ma con relatori di eccellenza, la prima delle quali, giovedì, alle 17.30, al Centro di Grignano, ospiterà il fisico teorico spagnolo Alvaro De Rujula, del Cern di Ginevra, che parlerà sul tema «Ultime notizie dal big bang: dal microcosmo al macrocosmo», con moderatore Fabio Pagan. Il 29 aprile, sempre a

Grignano, sarà la volta del cosmologo Paolo De Bernardis che tratterà l'«Archeologia dell'universo», mentre il 21 maggio il fisico Gigi Rolandi condurrà l'uditorio «Dentro il cuore della materia». In autunno il ciclo proseguirà con interventi su bioastronomia, nanotecnologie e complessità. In questi giorni, inoltre, in collaborazione con l'Immaginario scientifico, è stato messo a punto un programma per le scuole superiori e medie, che prevede incontri tra i ragazzi e giovani ricercatori under trenta. L'obiettivo è stimolare il confronto e favorire l'orientamento. Domani, alle 9.30, si terrà una tavola rotonda dal titolo «Sulle soglie del futuro», dedicata alle frontiere della ricerca, cui parteciperanno il genetista Edoardo Boncinelli, il direttore dell'Osservatorio astronomico Paolo Molaro e il biochimico e rettore dell'Università, Domenico Romeo.

L'evento clou si articolerà in due giornate, il 4 e 5 ottobre prossimi. Una mega-conferenza scientifica dal titolo «Legacy for the Future», un'eredità per il futuro, che richiamerà a Grignano quattro premi Nobel: Robert Laughlin (Fisica, 1998), Rudolph Marcus (Chimica, 1992), John Robert Schrieffer (Fisica, 1972) e l'egiziano Ahmed Zewail, (Chimica 1999), secondo vincitore del Nobel, dopo lo stesso Abdus Salam, originario di un paese islamico.

Lunedì prossimo, infine, il direttore Sreenivasan presenterà le potenzialità del Sistema Trieste alla commissione d'inchiesta del Bie, incaricata di vagliare la candidatura cittadina all'Expo. L'Ictp rimane il luogo dove «ricaricare le batterie mentali», come Abdus Salam amava chiamarlo, riferendosi agli scienziati del Terzo Mondo che approdavano a Grignano, per poi ritornare nei paesi d'origine. Ma oggi, quarant'anni dopo, il Centro è anche una carta fondamentale da giocare per cogliere l'opportunità di trasformare radicalmente Trieste e contribuire a restituire un ruolo di respiro internazionale.

Arianna Boria